

OSPIZIO SALESIANO
SACRO CUORE

CATANIA-BARRIERA



Catania, 30 Dicembre 1954

Carissimi Confratelli,

alla distanza di soli quindici giorni dalla morte del Confratello Coadiutore Sig. Liborio Roccazzella, l'Angelo del Signore è tornato a visitare questa Casa, chiamando a Sè l'anima benedetta del Confratello, professo perpetuo

Sac. Bonaventura Zarbà d'Assoro

il quale spirava il 17 dicembre u. s. all'età di anni 74.

Da molti anni soffriva di asma bronchiale, ma in questi ultimi tempi i disturbi si erano accentuati fino a diventare gravi sofferenze che il caro confratello seppe però religiosamente sopportare.

Era nato a Leonforte (Enna) il 24 luglio 1880 da Giuseppe



e da Maria Ilardi, coniugi di vita cristiana. Primogenito di numerosa prole, compì i cinque corsi ginnasiali, coronati dalla licenza, alla scuola di due insegnanti sacerdoti. Uno di essi aveva avviati vari giovani al Noviziato Salesiano di S. Gregorio. Costoro, consigliati dall'indimenticabile Don Piccolo, invitarono l'amico Bonaventura a passare un po' di villeggiatura a S. Gregorio, dove ritornò per abbracciare la vita religiosa, nonostante le riserve del padre, ma con la compiacenza della madre, la quale avrebbe preferito il Seminario.

Vestì l'abito chiericale l'8 dicembre 1896 e, compiuto il noviziato e gli studi filosofici, emise i primi voti a Messina (S. Luigi) nel 1899, ove si fermò quale insegnante e assistente fino al 1902, epoca in cui fu trasferito a Catania (S. Francesco) e di qui all'Oratorio di Torino, ove nel 1906 ricevette il sacro presbiterato.

Nel 1909 e 1910 l'obbedienza lo destinò alla Casa di S. Alfonso di Malta, direttore della « Iuventutis Domus » ove fu ammirato e tanto stimato per la sua cultura e pietà sacerdotale. Ritornato in Sicilia esplicò la mansione di catechista, insegnante e direttore dell'Oratorio festivo nella Casa di Formazione in S. Gregorio. Esercitò quindi quella di consigliere scolastico negli importanti Istituti di D. Bosco a Palermo, S. Francesco di Sales a Catania, S. Filippo Neri a Catania e Sacro Cuore (Barriera).

Si fece sempre stimare e amare dai giovani nonostante il suo carattere deciso e non avvezzo ai tentennamenti e alle mezze misure.

Per le sue belle doti d'ingegno e per le sue capacità non comuni nel 1922 fu incaricato di riorganizzare l'Unione degli Ex Allievi di Sicilia, Malta e Calabria. Vi si dedicò con tutto il suo fervore per ben venti anni e scrisse un apposito volumetto.

Nel 1925 gli fu affidato l'incarico, che tenne fino alla sua morte, della redazione del periodico « Il Sacro Cuore » organo del nostro Santuario e dell'Ospizio annesso.

Dal 1937 al 1943 fu al liceo D. Bosco di Catania quale confessore e insegnante. Nel maggio del 1943, in seguito allo sfollamento, lasciò Catania e andò a Taormina, donde nel 1947 fece ritorno a questa Casa in qualità di confessore.

Fu qui, dove, non potendo esplicitare la sua attività in mezzo ai giovani, per le sue gravi condizioni di salute si de-



dicò completamente alla penna che maneggiò sempre brillantemente, infondendo nell'animo di chi lo leggeva col suo stile elegante e delicato il senso della serenità che proviene dall'operare il bene per la gloria di Dio.

Il suo nome è legato alla vita di D. Bosco, Domenico Savio, Pio X, Suor Morano e a volumi di letture cattoliche, di poesie d'occasione e di novelle.

Dei suoi libri splendido successo ebbe specialmente la vita di Don Bosco, divulgata in molte edizioni: vi palpita l'anima del figlio affettuoso che canta le glorie del proprio padre.

In quest'ultimo anno, in cui il male lo tormentò maggiormente facendogli trascorrere quasi tutte le notti insonni, ridotto quasi all'inazione per i frequentissimi ed acutissimi attacchi di asma, aggravati anche da altri mali fisici che lo tormentavano, il caro Don Zarbà soffriva specialmente perchè non poteva dedicarsi come una volta al suo prediletto periodico «Il Sacro Cnore» e più volte insistette perchè gliene fosse affidata la completa redazione. Non si poté accontentare, com'era suo desiderio, perchè la sua giornata fu un continuo tormento di attacchi asmatici e dolori vari, tanto da fargli esclamare qualche volta: «Se Dio non m'assiste non avrò la forza». Ma tosto si riprendeva coll'esclamare: «Come tu vuoi, sia fatta sempre la tua volontà». Non scendeva più a refettorio con la comunità, celebrava la S. Messa, quando poteva, solo ad ora tarda verso il mezzogiorno. Si notava però il desiderio ardente di vivere la vita comune: seguiva con amore e con interesse quanto si faceva in casa, partecipava quasi sempre alla lettura spirituale e alle preghiere della sera con la comunità perchè poteva recarsi alla Cappella che trovava sullo stesso piano della sua camera.

Molte volte la sera, ad ora tarda, mentre tutti erano a riposo, si recava in Cappella, e s'intratteneva a lungo davanti al Tabernacolo. Un Confratello gli chiese: «Come trascorre le notti insonni e con tanti spasimi?» «Offro a Dio le mie sofferenze per le Missioni Salesiane!» rispose.

Grande fu anche la sua umiltà e delicatezza sì da chiedere scusa a quanti eventualmente disturbava nelle fasi acute del suo male.

Più volte poi pianse dinanzi ai confratelli sacerdoti e coadiutori che, volenterosi, con fraterna carità gli prestavano gli uffici più umili. Allora era solito esclamare: «Poveri confra-

telli, quanto vi tocca soffrire per causa mia! Vi chiedo scusa; il nostro Santo Padre vi ricompensi di tanta carità ».

La mattina del 17 alle ore 5,30 una forte scampanellata fece accorrere nella sua camera i Superiori delle camere vicine: soffriva molto e ad un Confratello che gli chiese cosa sentisse, stentatamente rispose: « Un complesso di cose! ». Gli si praticò una iniezione per sollevarlo: si calmò e, passato un pò di tempo, prese tranquillamente a riposare. Nessuno, neppure il medico immaginava che quelle fossero per lui le ultime ore. Alle ore 8,30 un altro violentissimo attacco lo assalì. Chiamato, accorsi subito nella sua camera: D. Zarbà era già agli estremi. Si fece appena in tempo a dargli l'assoluzione e a somministrargli l'Estrema Unzione. Il buon Confratello serenamente spirava nel bacio del Signore.

La notizia improvvisa corse subito per tutta la casa destando profonda impressione in tutti i confratelli e nei giovani. Un Sacerdote celebrò immediatamente per lui la S. Messa e tutta la Comunità si raccolse nella Cappella per recitare il S. Rosario e preghiere di suffragio.

La sua salma fu visitata da molti che gli erano stati legati in vita per la sua affabilità.

Ai funerali intervenne il Rev.mo Don Bellido, Visitatore della nostra Ispettorìa, il Rev.mo Sig. Ispettore D. Plinio Gujiatti che celebrò la S. Messa, tutti i Direttori delle Case di Catania e vicini, una larga rappresentanza di Confratelli delle case della Città, i Chierici della Casa di formazione di S. Gregorio di Catania e numerosi Ex allievi ed amici. Disse l'elogio funebre il Confratello Sac. Dott. D. Gemmellaro che per molti anni era vissuto accanto a Lui.

Don Zarbà è scomparso lasciando una scia luminosa di salesianità: lavorò sempre con amore. Nelle opere a lui affidate profuse tutto il suo cuore sacerdotale e non si contano gli ex allievi che lo ricordano con affetto e ammirazione.

Sebbene le pene da lui sofferte ci facciano pensare che già abbia raggiunto il nostro Santo Fondatore in Paradiso, memori degli imperscrutabili giudizi di Dio, fraternamente lo raccomandando alla carità delle vostre preghiere. Vogliate anche ricordare questa Casa e il vostro aff.mo. in C. J.

Sac. Salvatore Bonsignore - Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Bonaventura Zarbà - † Catania (Italia) nel 1954 a 74 anni

